

ROSSANA E. GUGLIELMETTI

IL DIVERTIMENTO AL DI LÀ DELLE INTENZIONI

COPISTI E LETTORI DELLA «NAVIGATIO SANCTI BRENDANI»

Il testo noto come *Navigatio sancti Brendani* è assai celebre, e per introdurlo basterà richiamarne alcuni tratti fondamentali: composto in Irlanda probabilmente nella seconda metà dell’VIII secolo, racconta il viaggio dell’abate Brendano con un gruppo di monaci alla ricerca della *Terra Repromissionis Sanctorum*, luogo paradisiaco situato nell’Oceano; per raggiungerla occorrono sette anni di navigazione, tra isole e creature dalla natura prodigiosa, incontri con modelli sovrumani di santità e con figure dannate e demoniache. L’opera sfugge a una definizione di genere: filoni letterari irlandesi (gli *immrama* e gli *echtraí*)¹, agiografia patristica, merovingica e irlandese, apocrifi, letteratura visionaria, leggende di esplorazione ellenistiche formano l’amalgama di tradizioni culturali che si riversano in questa narrazione². È comunque innegabile che risponda a un intento edificante, come

1. Per una definizione dei due generi – il primo rappresentato da racconti di matrice culturale ecclesiastica, benché nutriti di tradizioni celtiche, incentrati su un lungo viaggio per le isole oceaniche, il secondo sulla visita di un mondo soprannaturale (dove è ancora preponderante l’impronta mitologica pagana) –, cfr. principalmente D. Dumville, *Echtrae and Immram: Some Problems of Definition*, «Eriu» 27 (1976), pp. 73-94; e Th. O. Clancy, *Subversion at Sea: Structure, Style and Intent in the Immrama*, in *The Otherworld Voyage in Early Irish Literature and History: An Anthology of Criticism*, cur. J. M. Wooding, Dublin 2000, pp. 194-225.

2. L’opera è stata oggetto di tanti studi che anche solo una bibliografia sommaria occuperebbe molte pagine: rimandiamo complessivamente, per un inquadramento generale, a *The Legend of St Brendan: A Critical Bibliography*, cur. G. S. Burgess - C. Strijbosch, Dublin

mostra l'intero quadro – un santo abate che guida una comunità in una *pegrinatio* affidata alle mani di Dio verso una meta paradisiaca – nonché l'insistenza sugli aspetti monastico-liturgici.

Non si tratta, insomma, di un testo nato per l'intrattenimento, sebbene non siano mancate voci anche autorevoli a sostenerne un'interpretazione di questo segno. Walter Berschin arrivava ad affermare: «Die *Navigatio S. Brendani* hat keine dogmatischen oder moralischen Absichten; ihr Anliegen ist wie beim Alexanderroman das Geschichtenerzählen» («la *Navigatio S. Brendani* non ha obiettivi dogmatici o morali; il suo desiderio, come per il Romanzo di Alessandro, è raccontare una storia»)³. Non gli mancavano certo le ragioni: è evidente che l'ignoto autore ha una forte sensibilità per gli aspetti del meraviglioso e dell'avventuroso, per la fioritura realistica e vivace del racconto. E in linea con questo gusto è la chiave interpretativa che egli stesso ci dà della sua opera: se la ricerca richiede tanti anni è perché il vero obiettivo di Dio è condurre i monaci alla scoperta del creato: «Ideo non potuisti statim invenire illam quia Deus voluit tibi ostendere diversa sua secreta in oceano magno» (XXVIII 13)⁴; il viaggio è più importante della

2000 e all'introduzione all'edizione critica *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30). Per quanto riguarda in particolare la datazione del testo, cfr. D. Dumville, *Two Approaches to the Dating of Navigatio Sancti Brendani*, «Studi Medievali» 3ª ser. 29 (1988), pp. 87-102. Per il rapporto con le tradizioni irlandesi e le altre fonti, cfr. G. Orlandi, *Navigatio sancti Brendani*, vol. I *Introduzione*, Milano-Varese 1968 (Testi e documenti per lo studio dell'antichità 38), pp. 75-129; Id., *Temi e correnti nelle leggende di viaggio dell'Occidente alto-medievale*, in *Popoli e paesi nella cultura altomedievale. 23-29 aprile 1981*, Spoleto 1983 (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 29), vol. II, pp. 523-71; S. Mac Mathúna, *The Structure and Transmission of Early Irish Voyage Literature*, in *Text und Zeittiefe*, cur. H. L. C. Tristram, Tübingen 1993 (ScriptOralia 68), pp. 313-57; Id., *The Irish Life of Saint Brendan: Textual History, Structure and Date*, in *The Brendan Legend. Texts and Versions*, cur. G. S. Burgess - C. Strijbosch, Leiden-Boston 2006 (The Northern World 24), pp. 117-58; M. McNamara, *Navigatio sancti Brendani. Some Possible Connections with Liturgical, Apocryphal and Irish Tradition*, ibid., pp. 159-91; A. M. Fagnoni, *Oriental Eremitical Motifs in the Navigatio sancti Brendani*, ibid., pp. 53-79.

3. W. Berschin, *Biographie und Epochenstil im lateinischen Mittelalter 2. Merowingische Biographie, Italien, Spanien und die Inseln im frühen Mittelalter*, Stuttgart 1988, pp. 253-8, a p. 257.

4. Qui e nel seguito, il testo latino è citato secondo l'edizione critica *Navigatio sancti Brendani* cit. (nota 2), con le relative suddivisioni in capitoli e paragrafi.

meta stessa⁵. Nel suo essere figura mosaica⁶, abate ideale, incarnazione della *pietas*, Brendano è anche profondamente emblema della *curiositas* nel senso nobile.

A margine di questa cifra complessiva del testo, ci si può inoltre chiedere se talvolta l'autore non voglia consapevolmente toccare il tasto dell'umorismo, del sorriso, non solo di stupore ma anche di franco divertimento. Un intento del genere parrebbe legittimamente rilevabile almeno nel celebre episodio del pesce Iasconio (cap. X), l'enorme creatura sulla quale i viaggiatori sbarcano per celebrarvi la veglia e le messe pasquali: con un'abile costruzione narrativa a sorpresa il testo ci mostra la fuga precipitosa dei monaci atterriti dall'improvviso scuotersi di quella che credevano un'isola (insieme al lettore, solo velatamente messo in guardia dal comportamento cauto di Brendano che era rimasto a bordo tutto il tempo, sapendo profeticamente «qualis erat illa insula» [X 4]). Non a caso proprio questo episodio è citato da una dei maggiori studiosi dell'Irlanda altomedievale, Kathleen Hughes, a esempio di come i racconti di pellegrinaggio e di viaggio della fase storica successiva al primo grande impulso missionario del monachesimo ibernico si arricchiscano di elementi fantastici e volti anche all'intrattenimento e al comico, sul modello di quelli secolari⁷. Anche la sce-

5. Non solo per i viaggiatori, ma anche per i lettori che li seguono nel loro percorso, come nota, ad esempio, John D. Anderson: «An especially interesting feature of the structure of the *Navigatio* story is that the primary function of the text as a piece of literature is also the purpose of the journey of Brendan and his monks. With the *Navigatio* the quest of the traveler and of the reader is identical. Reflection on the presence of the Creator in the phenomena of creation is the goal of both» (*The Navigatio Brendani: A Medieval Best Seller*, «The Classical Journal» 83 [1988], pp. 315-22, a p. 319).

6. Si veda in proposito G. Orlandi, *Brendan and Moses*, in *The Brendan Legend. Texts and Versions* cit. (nota 2), pp. 221-40, che mostra come il rispecchiamento tra Brendano, guida della sua comunità verso la *Terra Repromissionis*, e Mosè, guida per eccellenza del popolo d'Israele, al di là dei passaggi dove è più immediatamente evidente percorra e segni l'intera opera.

7. Cfr. K. Hughes, *The Changing Theory and Practise of Irish Pilgrimage*, «Journal of Ecclesiastical History» II (1960), pp. 143-51, in part. a p. 149: «The story-tellers aimed, to a considerable extent, at providing popular entertainment, using much the same device as in the secular tales. Most clearly we can see the device of exaggeration being used to excite laughter. For the audience was surely expected to laugh at the whale which arched its back steadily for a day and two nights so that Brendan and his disciples, far out on the western ocean, could celebrate Easter on firm ground...».

na dei fabbri-demoni che, infuriati di non poter raggiungere con i loro proiettili incandescenti la barca, cominciano a bersagliarsi tra loro e devastano col fuoco le loro stesse officine (XXIII 11-12) sembra cercare un effetto comico, quel comico apotropaico e 'edificante' che è la ridicolizzazione del diabolico; lo stesso può dirsi delle lamentele dei servitori di Satana puniti per non avergli riportato Giuda, trattenuto fuori dall'inferno dalla protezione di Brendano (XXV 28 ss.). Almeno alla nostra sensibilità, poi, suonano sottilmente umoristiche anche altre situazioni: Brendano che, dopo aver tempestato di domande il monaco della comunità di Ailbe uscito ad accoglierli e chiuso nel silenzio della sua regola, ammonisce i suoi monaci (loro!) a tacere, «ne pollutantur isti fratres per nostram scurilitatem» (XII 16 – e parecchi copisti peggiorano la situazione mutando *nostram* nell'ancor più immeritato *vestram*). O la paura incoercibile dei monaci che supplicano invano Brendano di celebrare messa in silenzio per non disturbare gli animali marini sotto di loro, e, mentre l'abate sicuro dell'amicizia delle creature canta invece a gola spiegata, «aspiciebant semper bestias» (XXI 10); tocco rapidissimo ma di rara efficacia psicologica e plastica. Ma in ogni caso, più o meno ampia che sia l'area di umorismo volontariamente immesso dall'autore nel racconto, non va frainteso il suo scopo, che è pur sempre un diletto al servizio di una più disponibile accoglienza verso contenuti religiosi⁸.

Giovanni Orlandi, con la sua sovrana conoscenza del contesto, delle fonti e dei paralleli letterari dell'opera, inquadra con nettezza la sua fisionomia: quella delle leggende di viaggio «non è, in complesso, letteratura di semplice intrattenimento»⁹; e proprio la *Navigatio* e il suo contesto genetico sono chiamati a esemplificare l'enunciato generale. Nella prima fase di evangelizzazione dell'Irlanda era tipico il recupero del favoloso proprio dell'agiografia miracolistica e degli apocrifi ambientati in luoghi esotici; nella fase del consolidamento monastico, «il versante esotico di simili testi, d'a-

8. Ancora con le parole di Anderson (*The Navigatio Brendani: A Medieval Best Seller* cit. [nota 5]), «As stated earlier, it is hagiography. While the story of Brendan's voyage encompasses the Horatian *dictum* that literature be *utile et dulce*, its purpose is controlled by Augustine's requirement that literature should edify and lead the reader to God».

9. Orlandi, *Temi e correnti* cit. (nota 2), a p. 269.

scendenza classica o celtica, appare finalizzato a sottolineare l'eccezionalità del deserto, solido o liquido, come luogo privilegiato d'incontro fra il transeunte e l'eterno»¹⁰. Non occorre più impressionare un uditorio da convertire con la potenza e le imprese dei portatori del nuovo culto: l'obiettivo era adesso sottolineare la distinzione spirituale dell'élite monastica, il suo superiore ascetismo praticato negli spazi più impervi della geografia disponibile, l'oceano e le sue isole¹¹. Ecco come istanza edificante e gusto per il meraviglioso si saldano. Ecco come avviene che un'epopea monastica diventi anche uno dei racconti più avvincenti, tramandati e amati del Medioevo – e si direbbe più in quanto meraviglioso che in quanto edificante.

Se si entra nel mondo dei fruitori, nel quale convivono e si sovrappongono copisti, lettori, rielaboratori, compositori delle miscellanee in cui si volle inserito il testo, si raccolgono molte prove di una recezione aperta all'intrattenimento o perlomeno a scopi ibridi. A dimostrare la fortuna della leggenda brendaniana in questo senso basterebbe l'alacrità con cui si produssero volgarizzamenti in ogni possibile idioma, spesso segnati da un'accentuazione degli aspetti più gustosi; ma è ancor più significativo trovarne i segni all'interno della vita latina dell'opera. Seguiremo queste tracce lungo quattro percorsi: le forme di circolazione della *Navigatio*; le censure; alcuni fenomeni interni alla tradizione testuale; le aggiunte di elementi paratestuali.

I CANALI MATERIALI DI CIRCOLAZIONE

Se guardiamo alla struttura codicologica dei testimoni, constatiamo che l'opera ha avuto i compagni di strada più vari. Data la sua relativa brevità, quasi mai ne fu concepita una trascrizione come volumetto autonomo: dei

10. Ibidem.

11. Su questa chiave di lettura dell'opera nel contesto dei nuovi orientamenti del monachesimo irlandese tra VIII e IX secolo, si veda, oltre al saggio di Hughes (*The Changing Theory* cit., nota 7), anche D. A. Bray, *Allegory in the Navigatio sancti Brendani*, «Viator» 26 (1995), pp. 1-10, rist. in *The Otherworld Voyage* cit. (nota 1), pp. 175-86. La navigazione di Brendano è metafora del 'viaggio' della vita monastica, tesa all'ideale di una *peregrinatio* non più missionaria, ma anacoretica e radicata nel cenobitismo; ed è questa vita che conduce al traguardo del Paradiso.

141 manoscritti censiti finora, i 12 che presentano il testo isolato sono per lo più residui frammentari o escerti di un volume in origine più ampio¹². La via di diffusione della *Navigatio* erano dunque codici miscellanei, talora strutturati sulla base di progetti coerenti facilmente intellegibili, talora dall'indice più irregolare. Concedendosi un certo grado di semplificazione, si può tentarne un raggruppamento per due grandi categorie. La prima include i volumi 'religiosi' più severi, che mostrano obiettivi edificanti, devozionali, agiografici in senso più stretto, o di memoria storica ecclesiastica: contiamo in questa tipologia leggendari e passionali di impianto liturgico (*per annum*) o territoriale (vite dei santi irlandesi); raccolte agiografiche diverse, con una selezione ristretta di santi; codici 'ascetico-teologici', con una forte componente di trattatistica. Alla seconda categoria appartengono i volumi non strettamente 'religiosi' – raccolte di racconti medievali di viaggio in Oriente e altri testi di natura geografica –, o che indulgono a una religiosità fortemente intrisa di fantastico e romanzesco – l'agiografia delle *Vitae Patrum* e delle *passiones* epiche, gli apocrifi neotestamentari, le *visiones* dell'aldilà. Solo apparentemente l'accostamento di tutti questi generi in un solo gruppo è forzato. Che si tratti dell'oceano di Brendano, della Cina di Odorico da Pordenone, del deserto egizio di Paolo eremita, dell'India di Tommaso o di Barlaam e Iosaphat, o perfino dell'inferno e del paradiso di Tnugdhal, un denominatore comune esiste: il viaggio, l'affascinata scoperta dell'esotico, del meraviglioso (e dell'orrifico) che si nascondono di là dai confini comuni.

È significativo quanti dei manoscritti della *Navigatio* rientrino in questo secondo gruppo. Come si diceva, dai 141 totali vanno esclusi alcuni testimoni dove il testo è rimasto avulso dalla compagine originaria e una simile valutazione non è più possibile. Ancora, è opportuno stralciare i 12 dove la *Navigatio* compare come sezione interna delle *Vitae Brendani*: ben quattro biografie del santo sono infatti interpolate con una trascrizione più o

12. Con due sole eccezioni non a caso di età moderna: hanno contenuto monografico – la *Navigatio* e, nel primo caso, anche note complementari sul santo – il ms. B⁶, frutto di un'operazione erudita cinquecentesca, e il ms. Mi², del secolo XVII (per le sigle dei codici, cfr. l'Appendice). Gli altri sono per lo più manoscritti ora composti dove il testo costituisce in sé unità codicologica di provenienza individuale.

meno integrale della *Navigatio*, e i loro testimoni seguono perciò necessariamente un percorso agiografico ‘canonico’, entro raccolte di *vitae* irlandesi o insulari. Dei rimanenti 117 manoscritti ben 49, poco meno della metà, appartengono alla categoria ‘esotico-fantastica’, o perlomeno ne sono segnati per una parte rilevante del loro contenuto. Con qualche diversa declinazione lungo i secoli, essi coprono l’intero ventaglio medievale della trasmissione conservata del testo, dal X al XV secolo, e si distribuiscono equamente nello spazio. Occorre sottolineare che i legami di parentela tra di essi – parentela rispetto al testo della *Navigatio* – incidono in misura insignificante sul loro aspetto codicologico: in altri termini, non è il fedele ‘trascinamento’ degli stessi *corpora* testuali a replicare in più unità gli stessi accostamenti; nei passaggi da antigrifi ad apografi o nell’ambito delle singole famiglie stemmatiche è rarissimo che si ripetano gli stessi gruppi di opere, soprattutto in questa categoria di codici. Ogni caso, dunque, vale in sé e rispecchia un singolo progetto editoriale.

In particolare, la *Navigatio* si accompagna ad apocrifi e a testi agiografici ‘romanzeschi’ in 35 manoscritti di tutte le epoche: in 24 a titolo più esclusivo¹³, negli altri insieme ad altre opere sempre appartenenti ai generi qui in esame. In 17 manoscritti, dall’XI al XV secolo, si accompagna a *visiones* (quelle di Tnugdál, Drithelm, Paolo, Baronto, Wetti, Furseo, Anselmo, il *Purgatorium s. Patricii* e altre ancora): in 8 compattamente¹⁴, negli altri, di nuovo, in commistione con altri testi di queste tipologie. In 8 codici del XIV e XV secolo troviamo il viaggio di Brendano affiancato a quelli degli esploratori e testimoni (veri o fittizi) dell’Oriente e ad altre opere di descrizione del mondo (Jean de Mandeville, Odorico da Pordenone, Guglielmo di Rubruck, testimonianze dalla Terra Santa, la Lettera del Prete Gianni, le *Insulae fortunatorum*); e non mancano i romanzi troiano e di Alessandro. Di nuovo, nella metà sono presenti solo questi testi¹⁵, nei restanti anche altri di questa categoria. Fra le miscellanee che mescolano le tipologie appena elencate, set-

13. I mss. Ar B¹ B³ Ba F² L² L⁴ La M¹ M³ Mb Mi¹ Mi³ N Ny O⁷ P¹ P⁵ P¹¹ P¹³ Pm S² So W².

14. I mss. L⁵ M⁵ Mi¹ O¹ O⁵ P⁴ Wb; contiamo tra questi anche P², dove però ai testi di questa categoria si inframmezzano anche scritti agiografici ‘normali’.

15. I mss. Be³ L⁸ M⁶ Wa.

te fra XII e XIV secolo accostano apocrifi e agiografia a *visiones*¹⁶; due del XV secolo *visiones* a scritti geografici¹⁷; ancora due del XV secolo apocrifi e agiografia a scritti geografici¹⁸; infine due del XIII e XIV secolo presentano l'intero repertorio, apocrifi e agiografia con *visiones* e con testi geografici¹⁹.

Un paio di esempi di miscellanee di queste ultimi tipi 'misti' offriranno un colpo d'occhio meno teorico:

Firenze, Bibl. Nazionale Centrale, Conv. Soppr. I.II.37 (S. Marco 415)
[XII secolo, orig. toscana, prov. collezione di Niccolò Niccoli]

U.C. II:

- ff. 8r-25r *Passio s. Herenis*
- ff. 25r-43r *Passio s. Margaretae*
- ff. 43r-54v *Passio s. Alexii*
- ff. 54v-60v *Passio s. Georgii*
- ff. 60v-66v *Visio Pauli*
- ff. 67v-71v *oratio communis*
- ff. 72r-92v *Oratio s. Brendani*
- ff. 92v-156v *Navigatio sancti Brendani*

Bruxelles, Bibliothèque Royale «Albert I^{er}», 1160-63 (3142)
[sec. XV, prov. Beethlehem (Louvain)]

- ff. 2r-29r *Navigatio sancti Brendani*
- ff. 30r-54v Marcus monachus, *Visio Tnugdali*
- ff. 55r-62r *Epistola presbyteri Iohannis*
- ff. 66r-145v Iohannes de Mandeville, *Itinerarius a terra Anglie in partes Iherosolimitanas et in ulteriores marinas*

Naturalmente, soprattutto dove le miscellanee sono meno compatte nel contenuto, sarebbe imprudente trarre deduzioni troppo sicure sulle intenzioni di chi concepì la loro struttura. Ma pur con tutte le cautele, questi numeri autorizzano a qualche riflessione complessiva. La poliedricità di generi, motivi, livelli di lettura della *Navigatio* si è tradotta in una fruizione al-

16. I mss. C¹ Ch F³ Fr Su R² Z².

17. I mss. B² Be².

18. I mss. M⁸ P¹².

19. I mss. Ca¹ Tr².

trettanto variegata. Poco più di metà della tradizione la mostra recepita nello *status* in cui era più facile inquadrarla, quello di scritto agiografico che offriva alla lettura devota la parabola esemplare di un santo. Non che questo ruolo ‘nobile’ le fosse pacificamente riconosciuto, comunque: Vincenzo di Beauvais, ad esempio, liquidava il tutto come *apocrypha deliramenta*, immeritevoli di trasmissione²⁰. Ma questo santo era un formidabile esploratore di terre e acque ignote, di isole che entrarono nelle mappe medievali e non solo²¹: a questo titolo, soddisfaceva la stessa curiosità per mondi lontani ed esotici per cui si amava leggere la letteratura odeporica e orientaleggiante bassomedievale, più o meno affidabile che fosse. E poiché in questi lontani territori oceanici Brendano si imbatteva in figure di santità al limite del sovrumano, in mostri favolosi, in fenomeni straordinari, in ‘terre di mezzo’ tra questo e l’altro mondo (infernali come paradisiache), altrettanto naturalmente meritava di accompagnarsi agli antichi Padri del deserto, agli apostoli evangelizzatori dell’Oriente, ai martiri protagonisti dei miracoli più iperbolici, ai visionari dell’Aldilà. In questo, del resto, gli artefici della struttura di questi codici non facevano che restituire la *Navigatio* alla compagnia delle sue stesse fonti, con sensibilità non saprei dire quanto consapevole ma molto precisa. Su questo fronte, certo, siamo ancora all’interno di una letteratura religiosa, il cui intento dichiarato è l’edificazione del lettore; ma è innegabile anche – è fin banale osservarlo – che se in questi testi il meraviglioso era il mezzo e non il fine, probabilmente molti lettori di questo meraviglioso andavano soprattutto in cerca, mossi dal gusto per la narrazione in sé. Questo sarà stato vero per tutta questa compagine di opere così come per la *Navigatio*: senza la pretesa di attribuirle un destino eccezionale, ci limitiamo a constatare come anch’essa vada contata tra gli esempi di una produzione e fruizione agiografica (o para-agiografica) che sconfinava, senza volerlo o senza confessarlo, nella letteratura d’intrattenimento.

20. *Speculum historiale* XXI 81: «Huius autem peregrinationis historiam propter apocrypha quaedam deliramenta que in ea videntur contineri penitus ab opere isto resecavi» (Vincentius Bellocensis, *Speculum quadruplex sive Speculum maius, naturale doctrinale morale historiale*, Douai, Balthasar Bellière 1624-25 [rist. Graz 1965], t. IV p. 843).

21. Per questo curioso aspetto della fortuna della leggenda brendaniana, cfr. ad esempio G. Orlandi, *L’isola paradisiaca di san Brendano: in America o vicino a casa?*, «Itineraria» 1 (2002), pp. 89-112.

CRITICHE E CENSURE

Indirettamente, che la *Navigatio* rischiasse di essere fin troppo gradevole e ‘divertente’ lo testimonia lo stesso accanimento con cui alcuni censori, come Vincenzo di Beauvais, si adoperarono a stroncarla. Questo testo pieno di stranezze, anche teologiche, ai loro occhi era indegno di figurare nell’agiografia ‘seria’ (come avrebbero poi giudicato anche i Bollandisti²²), pericoloso, e come tale andava denunciato; cosa che alcuni fanno con durezza sferzante, con un fastidio, aggiungeremmo, che fa intravedere in controtela il gioioso entusiasmo degli altri, ammonendi, lettori.

Oltre all’osservazione dell’autore dello *Speculum Historiale*, volta a spiegare la ragione per cui la *Navigatio* non era inclusa nella sua opera, si trovano molti altri pronunciamenti dello stesso segno. Un altro compilatore di leggende agiografiche, Bartolomeo da Trento, nella sua abbreviazione del racconto nel *Liber epilogorum* introduce ammonimenti su due questioni dottrinali controverse, l’esistenza di angeli caduti ma non davvero colpevoli e non puniti (protagonisti del cap. XI della *Navigatio*)²³ e il riposo dei dannati (ossia la sospensione delle pene infernali la domenica e nelle feste liturgiche, accordato a Giuda secondo il cap. XXV). Invece di narrare normalmente i due episodi, il domenicano li sostituisce con una sorta di ‘riassunti negativi’:

...sed quod ibi dicitur, quod non peccando consenserunt et penas non sustineant et similia, contrarium est fidei et non credendum, nisi forte dicatur quod dyabolus mendax est et cetera.

(...) Quod autem ibi legitur, quod refrigerium habeat certis temporibus, et quod oraverunt pro eo, et de conflictu demonum, et fere totum quod de Iuda ibi

22. Citando proprio il giudizio di Vincenzo, Godefroid Henschen, autore della voce dedicata al santo negli *Acta Sanctorum Mai III* (Anversa 1680), al 16 maggio, dichiara che il testo non merita accoglienza (p. 602 col. 2).

23. Tali spiriti, che appaiono sotto forma di uccelli candidi, si definiscono coinvolti nella caduta provocata dalla ribellione di Lucifero, pur senza esserne stati seguaci: una posizione angeologica assai singolare e che molto ha fatto discutere anche gli studiosi, le cui radici affondano probabilmente in letture patristiche (Origene, Lattanzio): cfr. la recente messa a punto della questione da parte di Peter Christian Jacobsen, *The Island of the Birds in the Navigatio sancti Brendani*, in *The Brendan Legend. Texts and Versions* cit. (nota 2), pp. 99–116.

dicitur non credo, quod in inferno nulla sit redemptio, nisi forte velis dicere quod dampnati, sicut et demones, incendia sua secum ferunt²⁴.

In un compendio che occupa oggi 58 righe a stampa, ben otto (quasi il 14%), sono impiegate per questi moniti. Un'infinità di altre notizie sono state sacrificate all'esigenza abbreviativa, ma a queste, a quanto pare, Bartolomeo teneva moltissimo: invece di tacerle semplicemente, contando su una censura per obliterazione, ritiene necessario richiamarle per confutarle, per contrastarne la presa che dovevano avere su un pubblico che già le conosceva per altre vie.

Meno immediatamente interpretabile, ma in qualche misura simile, è il singolare comportamento dei testimoni del *Magnum Legendarium Austriacum*²⁵. La grande raccolta agiografica accoglie anche Brendano nel mese di dicembre e sceglie proprio la *Navigatio* come sua 'biografia', ma al tempo stesso a partire dal § VI 26 ne oblitera sistematicamente gli attributi di santità (ossia omette tutti gli aggettivi *sanctus*, *beatus* e *venerabilis* a lui riferiti): come se, dopo aver intrapreso la trascrizione della fonte, il compilatore o i compilatori avessero cambiato parere sulla validità agiologica del personaggio. Naturalmente, vedendo soltanto gli esiti nei testimoni conservati²⁶, sfugge ormai per quale processo di copia o intervento di correzione tali aggettivi siano scomparsi, e in quale momento²⁷: resta visibile l'anomalia, con

24. Bartolomeo da Trento, *Liber epilogorum in gesta sanctorum*, ed. E. Paoli, Firenze 2001 (Edizione nazionale dei testi mediolatini 2), pp. 143 ll. 22-24 e 144 ll. 50-55.

25. Sul leggendario, concepito probabilmente verso la fine del XII secolo e diffuso in varie sedi monastiche cisterciensi e benedettine, resta riferimento insuperato la descrizione di Albert Poncelet, *De Magno Legendario Austriaco*, «Analecta Bollandiana» 17 (1898), pp. 24-96; utili integrazioni in J. Van der Straeten, *Le Grand Légendrier Autrichien dans les Manuscrits de Zwettl*, «Analecta Bollandiana» 113 (1995), pp. 321-48 e nell'introduzione al catalogo di Ch. Ziegler, *Zisterzienserstift Zwettl. Katalog der Handschriften des Mittelalters I. Codex 1-100*, Wien-München 1992.

26. Per l'esattezza i mss. H, Kn, Mk e Z¹, cui va aggiunto Lf che pur non essendo una copia del leggendario trae dal ms. H la sola *Navigatio*.

27. Si può almeno precisare, comunque, che il fatto appartiene alla storia del *Magnum Legendarium* stesso. Non vi sono altri manoscritti della tradizione della *Navigatio* che presentino la stessa caratteristica, né il leggendario dà segno di comportarsi così perché dipendente da due modelli diversi usati in successione (come sarebbe stato possibile pensare: il primo con gli aggettivi sempre conservati, il secondo con gli aggettivi sempre espunti): esso trasse il testo da un esemplare coerentemente affiliato a una precisa famiglia (α^5 nell'edizione).

le sue ineludibili suggestioni. A confermare la problematicità di Brendano per i fruitori del *Magnum Legendarium*, si aggiunge la strana oscillazione del codice di Klosterneuburg (Kn): esso tramanda una redazione ristrutturata della raccolta, dalla quale almeno in prima battuta la leggenda di Brendano doveva mancare. Ma in ultimo, a partire da un nuovo foglio dopo che il leggendario si era concluso a metà colonna del *verso* precedente²⁸ una mano forse diversa, benché certamente coeva, trascrive anche la *Navigatio*, lasciando la finestra per un'iniziale ornata come le precedenti che non sarà però mai realizzata (e il sommario che occupa il *verso* del foglio di guardia al principio del codice comprende l'*item* alla stregua di tutti gli altri, a riprova della quasi simultaneità dell'evento). Dunque esclusa, ma subito recuperata; recuperata, ma senza arrivare fino in fondo completandola di iniziale. Senza voler trarre inferenze su dinamiche e intenzioni che ormai ci si nascondono, non si può evitare di prendere atto che questi ambienti paiono aver vissuto una piccola 'crisi brendaniana', combattuti tra negazione e desiderio di non rinunciare alla storia di un così interessante santo/non santo.

Una forma ancor più immediata di 'guerra dall'interno' ai contenuti della *Navigatio* sono le annotazioni posteriori che la accompagnano in alcuni dei suoi stessi manoscritti. Vediamone qualche esempio. In un codice tedesco dell'XI-XII secolo, oggi in Vaticana²⁹, accanto alla voce *Vita sancti Brendani* nel sommario iniziale una mano più tarda verga una lunga ammonizione contro le anomalie teologiche del testo (l'esistenza dell'isola paradisiaca nello spazio terreno, e di nuovo lo statuto degli angeli semi-colpevoli e il riposo di Giuda dalla sua pena). In un manoscritto renano della prima metà del XIV secolo oggi a Oxford³⁰, una mano posteriore 'esclama' a margine dell'*incipit*: *Ficta sunt omnia, non cohaerent*.

Interessantissimo è quello che accade in un altro codice oxoniense, di origine inglese e databile a cavallo tra XII e XIII secolo³¹. Quasi al principio del volume, una mano del XIII secolo sfrutta un foglio rimasto bianco

28. Con la *passio* di Saturnino, f. 326v.

29. Il ms. V¹ (proveniente da Paderborn, SS. Pietro e Paolo), f. IIr.

30. Il ms. O⁶, f. 109r.

31. Il ms. O⁵, f. 2v.

per scrivere un componimento in versi che satireggia ferocemente la leggenda di Brendano, *aniles fabulae* utili solo a *idiotas fallere*, che bisognerebbe *igni tradere*; chi ha attribuito al santo una vicenda simile ha commesso un *grave crimen* contro di lui. Questo poemetto satirico è ben noto ed è stato più volte edito³². Non si è rilevato però il suo legame con un altro intervento che ricorre molto più in là, quando ai ff. 187v-206r è tramandata la *Navigatio* stessa e una mano che sarei incline a identificare proprio con quella dei versi la correda di commentini marginali altrettanto malevoli. Talvolta in realtà questo annotatore si limita a indicare di che isola si parli a testo³³; ma più spesso sferza ironicamente incongruenze narrative³⁴ o comportamenti di Brendano, come in questi casi:

V 3 (dove tre monaci gli impongono di accoglierli nella spedizione e l'abate predice che due di loro faranno una brutta fine) *Brendanus hic predicat duos perdendos quos tamen duxit ad mortem*

VI 9 (i monaci, assetati, cercano di attingere ai ruscelli dell'isola appena raggiunta e Brendano glielo vieta, definendo il tentativo *stultum*) *Immo stulta prohibitio*

IX 4 (e la proibizione non gli è proprio perdonata: in un'altra isola, Brendano ordina di prendere due capi di un gregge per il sacrificio pasquale) *Qui supra veterat sitientes fratres accipere aquas fluentes in mare hic capi iubet ovem et agnum.*

32. Da Paul Meyer in *Satire en vers rythmiques sur la légende de saint Brendain*, nella sezione *Mélanges* di «Romania» 31 (1902), pp. 376-93, in part. pp. 376-9; ancora da Charles Plummer nelle *Vitae Sanctorum Hiberniae partim hactenus ineditae ad fidem codicum manuscriptorum*, 2 voll., Oxford 1910 [rist. anast. ibid. 1968, rist. Dublin 1999], vol. II, pp. 293-4; e di nuovo recentemente da David R. Howlett in *A Verse Critique of the Brendan Legend*, «Bodleian Library Record» 14 (1991-94), pp. 125-35, alle pp. 125-7. Si tratta di 60 quindicisillabi ritmici con cesura dopo l'ottava sillaba.

33. Accanto al § I 26 *de insula deliciosa*; al § VI 6 *Insula prima quam inveniunt*.

34. Acutamente egli si rende conto di anomalie reali o che in realtà non appartenevano al testo, ma furono create da guasti di tradizione lungo la linea che giunse al manoscritto. Questo è il caso del gruppo di note a I 16, *Nota diversitatem fabule*, e I 18, *Hic aliter narrat* e *Hic describit paradisum floridum sine fructu* (effettivamente su un'isola definita *herbosa* i viaggiatori non vedono «nichil... herbe nisi flores et arborum sine fructu», secondo il testo di O⁵, contro l'originario «nihil herbae vidimus sine flore et arborum sine fructu»). Coglie invece una contraddizione imputabile all'autore al § VII 9, *Hunc fratrem cum altero predixerat dampnandum* (uno dei tre monaci 'soprannumerari', ossia impostisi come passeggeri nel cap. V contro la volontà dell'abate, muore in conseguenza di un furto commesso per istigazione diabolica, ma salva la sua anima, contrariamente alla predizione di Brendano che gli aveva annunciato un «deterrimum iudicium» a V 4).

XII 7 (con un nuovo divieto, Brendano offre al censore il destro per ribadire...)
*Hic prohibet aquam de fonte capere sine licentia qui paulo ante iussit capi ovem de grege
 quam bove maiorem et agnum.*

Non solo è in questione la retta dottrina: anche l'immagine di *dignitas* e buon senso 'paterno' che dovrebbe caratterizzare un santo abate è minacciata da un racconto come la *Navigatio*. «Ergo nugis his qui credit notatur stulticie, quas qui scribit et qui legit tempus habet perdere»: il copista, dice il poeta satirico, non avrebbe neanche dovuto trascriverla. Di nuovo, tanto accanimento svela la consapevolezza di quanto allettanti quelle *mugae* potessero e dovessero essere per i lettori.

RISCRITTURE CHE ACCENTUANO LE VALENZE NARRATIVE DEL TESTO

Che dalla *Navigatio* si volesse trarre anche il piacere della lettura, compreso un piacere estetico al di là dei contenuti, lo dimostrano poi alcune operazioni di riscrittura del testo testimoniate dalla tradizione. Era frequente che il latino volgareggiante e paratattico dell'autore fosse sottoposto a un minimo *maquillage* linguistico da copisti o revisori sensibili a un modello più carolingio di uso dei mezzi espressivi: non è a questo che si fa riferimento. Colpiscono invece casi dove alla consueta 'riverniciatura' grammaticale si aggiungono veri e propri particolari narrativi a fini di maggior vivacità, realismo, efficacia delle descrizioni: interventi insomma che si elevano a un livello redazionale.

Uno di questi casi è testimoniato da una folta famiglia di codici di area soprattutto normanna, il cui capostipite (γ^{11} , nel sistema di sigle dell'edizione³⁵) deve collocarsi non oltre l'XI secolo. Ecco per esempio come essa trasforma due scene della sezione 'infernale' della *Navigatio*. Nella prima, un fabbro-demonio vede i monaci avvicinarsi alla sua isola e si prepara a bersagliarli di proiettili incandescenti:

XXIII. ⁶Erat ille hispidus valde et igneus atque tenebrosus. Cum vero vidisset famulos Christi transire iuxta illam insulam, reversus est in suam officinam.
 officinam] dicens 'heu heu heu!' *add.* γ^{11}

35. Il gruppo comprende i mss. B⁴, B⁵, D¹, D², Db², L⁹, L¹¹, P¹³, P¹⁴, Ru¹, Ru², Tr¹.

Presso un'altra isola che si rivela essere la bocca dell'inferno, un monaco colpevole (l'ultimo dei soprannumerari) è trascinato via da una forza misteriosa, tra lo sgomento degli altri:

XXIV. ⁶Fratres confestim navim retro a terra ducebant et clamabant ad Dominum dicentes: «Miserere nobis, Domine, miserere nobis!».

fratres] vero tremore percussi *add.* γ^{11}

Dominum] cum gemitibus *add.* γ^{11}

In entrambi i passi, la famiglia γ^{11} drammatizza la narrazione, attribuendo al demonio quella minacciosa esclamazione e insistendo sugli stati d'animo dei personaggi.

Più 'didascalico' è il modo di intervenire di un'altra famiglia, formata da un manoscritto di area belga dell'XI secolo (B¹, corrispondente allo snodo stemmatico chiamato ϵ^{18}) e dai suoi tre apografi³⁶. Di nuovo, vediamo un paio di esempi. Il primo è uno dei punti più noti del testo, quello dove si descrive la costruzione del *curagh* ossia dell'imbarcazione di legno e cuoio che porterà Brendano e i suoi per l'oceano:

IV. ³Sanctus Brendanus et qui cum eo erant, acceptis ferramentis, fecerunt naviculam levissimam, costatam et columnatam ex ivo, sicut mos est in illis partibus, et cooperuerunt illam coriis bovinis atque rubricatis in cortice roborino. ⁴Et linerunt foras omnes iuncturas pellium ex butiro; et miserunt duas alias paraturas navis de aliis coriis intus in navim...

roborino] quem ut solidior esset navis et impenetrabilior aquis ligno exciso non detraxerant *add.* ϵ^{18}

navim] quibus consumptis prioribus iterum vestiretur navis extrinsecus *add.* ϵ^{18}

Nell'altro, Brendano ha appena annunciato che uno dei confratelli (l'unico soprannumerario meritevole) si fermerà presso la comunità di santissimi anacoreti che stanno per incontrare:

XVII. ³Fratres interrogabant quisnam esset ex eis. Cum autem perseverassent in illa sententia et vidisset illos tristes, ait: «Iste est ille frater qui permansurus erit ibi».

ait] digito designavit eum dicens ϵ^{18}

36. I mss. B³, B⁶, P¹⁰.

L'interpolatore si preoccupa di precisare particolari delle descrizioni materiali, o la gestualità dei personaggi: dati cioè che attengono in questo caso al realismo narrativo.

La strategia di entrambe le campagne di intervento, pur nelle sue differenze, è assimilabile: mira non a sottolineare o inserire dettagli di valore spirituale-edificante, ma a rendere il racconto più avvincente e reale. In questo senso, simili fenomeni della tradizione testuale contribuiscono a testimoniare un atteggiamento di lettura assai sensibile alla piacevolezza del racconto.

ELEMENTI PARATESTUALI

Una sensibilità molto più orientata agli aspetti più meravigliosi e godibili della storia che ai contenuti edificanti mostrano anche gli artefici di alcuni corredi paratestuali. Ad esempio, su un manoscritto austriaco del XV secolo (M¹⁰) una diversa mano aggiunge a margine l'indicazione di tutte le tappe del viaggio; e in misura preponderante le note insistono sulla caratteristica morfologica o ambientale (spesso fantastica) del luogo, senza menzione degli eventi legati ad esso. Non si rileva dunque quel che accade a Brendano e ai suoi, o quali siano i caratteri di straordinaria santità dei personaggi incontrati, ma soprattutto elementi come questi:

- VI 7 *Insula saxosa et alta*
- IX 1 *Item alia insula que habet greges ovium albi coloris*
- X 1 *Insula que est piscis Iasconius*
- XI 6 *Insula albarum avium laudes dei die noctuque persolventium*
- XI 27 *Insula cantus avium*
- XII 34 *Insula in qua lampades divinitus incenduntur*
- XIII 6 *Insula aquarum soporis trium dierum*
- XV 13 *Insula que dicitur Paradisus Avium*
- XVI 2 *Insula bestie immense magnitudinis*
- XVI 11 *Insula arbusta*
- XVIII 6 *Insula tota cooperta arboribus densissimis*
- XXI 2 *Mare clarum ut viderent quicquid subtus erat*
- XXIII 1 *Insula saxosa et rustica, scoriosa, plena officinis fabrorum*
- XXVI 2 *Insula parva Pauli primi heremite*³⁷.

37. Puramente referenziali sono invece altri titolini marginali: I 8 *Insula deliciosa*; I 15 *Insula que dicitur terra repromissionis sanctorum*; XII 3 *Insula Albey* (il nome del fondatore della co-

L'isola-pesce, l'acqua soporifera, le lampade che si accendono da sé (presso una comunità monastica della quale ci sarebbe ben di più da dire, dalla telepatia all'immortalità)... L'interesse, insomma, porta sulla meraviglia dei luoghi e dei fenomeni naturali.

Ma nel campo del paratesto niente è più parlante di un'altra evidenza: le illustrazioni spontanee dei copisti e lettori. Il testo latino, a differenza dei suoi volgarizzamenti, non è mai accompagnato da una decorazione programmata, neppure al livello minimo di un'iniziale istoriata. Questo non deve stupire: la *Navigatio* non circola mai in codici di destinazione illustre, e si allinea alla sobrietà dei suoi 'contenitori'. Al contrario, sono frequenti i casi di disegni marginali apposti *a posteriori* da copisti o lettori, disegni che non a caso insistono sugli aspetti più godibili del racconto. Si tratta sempre di vivaci schizzi a penna, ora singoli, ora tracciati in serie lungo la narrazione.

In un manoscritto francese dell'XI secolo (E) qualcuno fu colpito dall'episodio del monaco che, ispirato da un diavolo, ruba una briglia preziosa. Ecco il diavolo che, come dice il testo³⁸, impugna il monile davanti al monaco:



ms. Épinal, Coll. Bibliothèque Multimédia Intercommunale d'Épinal,
147 (67), f. 84v

munità che vi abita); XIII 1 *Insula familie Albey*; XVII 2 *Insula trium populorum virorum fortium*; XXV 4 *Viderunt hominem sedentem super petram*; XXV 8 *Iudas traditor Christi*; XXVIII 3 *Insula terra repromissionis sanctorum*. L'apografo di M¹⁰, il ms. Wa, a sua volta si premura di trascrivere questi *notabilia* marginali, con pochissime eccezioni.

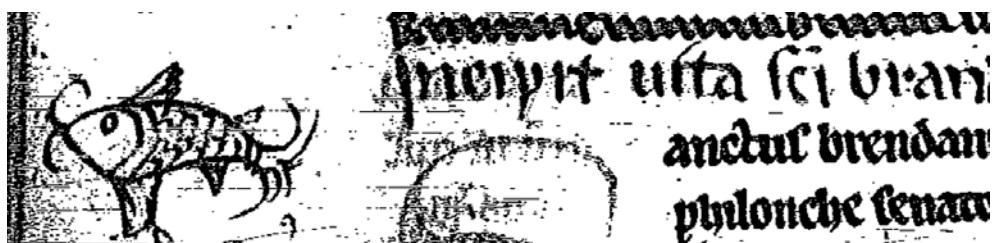
38. «Cum autem fratres obdormissent, vidit sanctus Brendanus opus diaboli, infantem Aethiopum habentem frenum in manu et iocantem ante fratrem praedictum» (VI 26).

In un codice del XIII-XIV secolo (P¹³), proveniente da Anchin, è invece Giuda a suggerire un ritratto nell'intercolumnio:



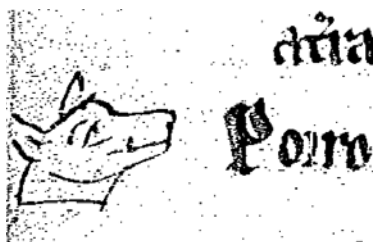
ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2333A, f. 144v

In un altro ancora, del XIII secolo (P¹⁰), qualcuno disegna accanto all'*incipit* un pesce dai tratti ben definiti (e anche assai simpatici), che probabilmente voleva rappresentare Iasconio – in effetti uno degli episodi più noti e adatti a fungere da identificativo sintetico dell'intera opera:



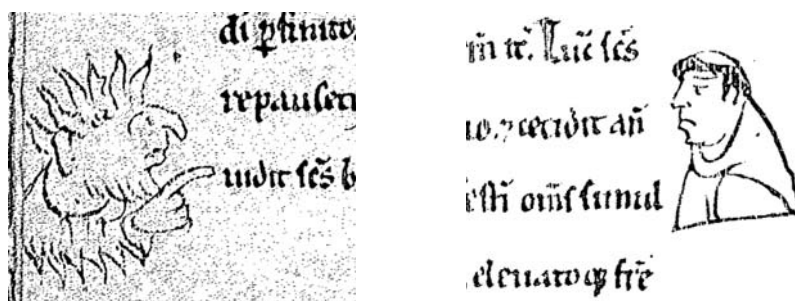
Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5371, f. 23v

Fin qui gli schizzi occasionali. Su altri codici operano disegnatori più sistematici. Curiosamente, ritroviamo protagonista di questo fenomeno il manoscritto di Oxford che ospita i versi satirici e le note critiche contro Brendano (O⁵). Dell'intenso vissuto di questo testimone fece parte anche un lettore più benevolo, che si divertì a rappresentare alcuni personaggi minori della storia. Il primo è il cane che accoglie e guida i monaci nella prima isola cui approdano (VI 14):



ms. Oxford, Lincoln College, lat. 27 E, f. 190v

Quindi il diavolo che poco dopo muove il monaco ladro (nella doppia veste di manicola indicante e di illustrazione del personaggio) e il monaco stesso:



ms. Oxford, Lincoln College, lat. 27 E, ff. 190v e 191r

Ancora, la pecora e l'agnello presi dal gregge (IX 6, l'episodio commentato dal glossatore proprio sopra al disegno):



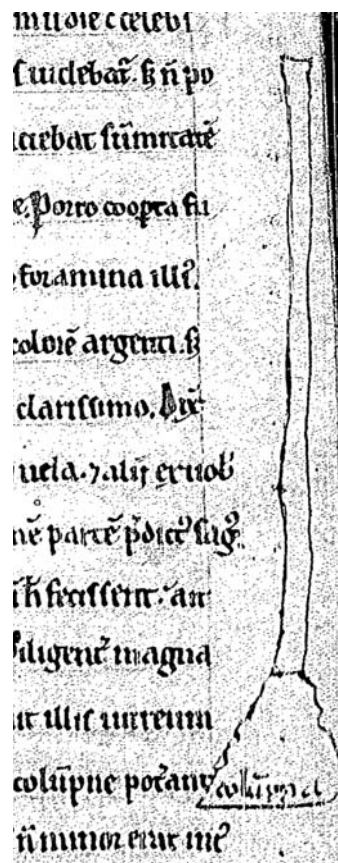
ms. Oxford, Lincoln College, lat. 27 E, f. 191v

La testa di Iasconio (cap. X) e gli uccelli-spiriti del cap. XI:



ms. Oxford, Lincoln College, lat. 27 E, ff. 192r e 192v

E infine un elemento inanimato, la colonna in mezzo all'oceano del cap. XXII:



ms. Oxford, Lincoln College, lat. 27 E, f. 201r

Questi e altri personaggi si ritrovano nel 'ciclo' figurativo che correda il testo in due manoscritti di Lipsia del XIII e XIV secolo, entrambi provenienti da Pegau e l'uno antigrafo dell'altro (Le¹ e Le³). Ecco i disegni del primo: il cane (con una delle molte manicole), il diavolo tentatore, il *procurator* che a più riprese conforta i viaggiatori con una cesta di pani e un'anfora d'acqua, il fabbro-demonio³⁹.



Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms.844, ff. 56r, 56v, 57r, 57v, 67v

Ma quel che rende ancora più interessante il caso è il comportamento del *descriptus* Le³, dove alla trascrizione dell'opera si ritenne di accompagnare anche la riproduzione degli schizzi illustrativi; anzi, l'idea piacque tanto che si aggiunsero molti più disegni di quanti ve ne fossero nel modello. Si ritrovano di nuovo il cane, il diavolo, il *procurator*:

39. Le parole vergate subito sotto, *Nota de Iuda traditore*, sono da riferirsi al testo che seguirà di lì a poco, non al disegno, che si affianca invece all'episodio del cap. XXIII.



Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms. 838, ff. 10v, 11r, 11r

Sono raffigurati in più la pecora (cap. IX), l'albero carico di uccelli-spiriti e Lucifero con cui caddero (cap. XI), il dialogo tra Brendano e l'abate della comunità di Ailbe (cap. XII), la colonna (cap. XXII):



Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms. 838, ff. 11r, 12r, 12r, 13r, 16v

Non si contano poi le manicole e faccine indicanti, di fogge fantasiosamente variate. Eccone alcune:



Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms.838, ff. 10r, 12v, 13r, 14r, 17v, 17v

Qualcuna di esse, fra l'altro, potrebbe essere invece o al tempo stesso ritratto di un personaggio, poiché si accosta al punto del testo dove questi agisce o fa la sua comparsa: Brendano, i compagni di perdizione di Giuda (cap. XXV)⁴⁰, l'eremita Paolo (cap. XXVI)?

40. Giuda narra di essere punito nel profondo dell'inferno insieme agli altri quattro responsabili della condanna di Gesù: Erode, Pilato, Anna e Caifa (XXV 14): quattro però, non tre come i visi che affiancano il testo.

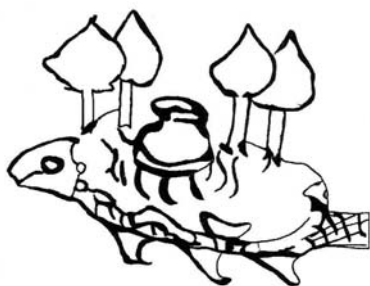


Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms.838, ff. 9v, 17r, 17v

Ancor più affascinante è il caso di due manoscritti di origine renana che appartenevano dal Quattrocento alla Certosa di Magonza e passarono poi a Oxford nella collezione Laudiana: caso analogo ma ben più straordinario per due ragioni. Innanzitutto per l'estensione dell'operazione: il testo è illustrato quasi per intero, con ben rispettivamente 21 e 17 figure marginali di misura e ricchezza grafica notevoli. Secondariamente, perché questo apparato iconografico è replicato stavolta non per derivazione diretta di un manoscritto dall'altro, ma per contaminazione. Il manoscritto più antico dei due (1200 ca., in sigla O³) subì un incidente, perdendo i fogli finali del testo (ff. 50-54); essi furono rimpiazzati nel XV secolo con un nuovo fascicolo dove si trascrisse la parte mancante usando come esemplare l'altro manoscritto, O⁶, di un secolo circa più recente (operazione che ebbe luogo evidentemente nella Certosa stessa, dove al tempo si trovavano entrambi). In occasione di questa contaminazione testuale, qualcuno si occupò di recuperare in O³ anche i magnifici disegni che O⁶ riportava⁴¹ – benché con abilità non pari all'entusiasmo. L'illustratore originale realizza scene complesse, curando i particolari delle figure e seguendo accuratamente le descrizioni del testo, mentre l'imitatore ha un tratto molto più rozzo e spes-

41. Il fatto era già stato notato e segnalato da Charles Plummer, *Some New Light on the Brendan Legend*, «Zeitschrift für celtische Philologie» 5 (1905), pp. 124-41, a p. 134 nota 4. Un contributo specificatamente dedicato a queste illustrazioni è in preparazione da parte di chi scrive.

so semplifica i dettagli, oltre ad omettere qualcuna delle immagini. Riportiamo pochi esempi delle due serie, cominciando dal 'ritratto' di Iasconio con in groppa la pentola abbandonata dai monaci in fuga nel cap. X, quale ricompare al cap. XV 17:

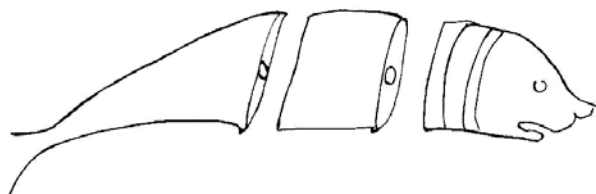


ms. Oxford, Bodleian Library, Laud. misc. 173, f. 122r
[riproduzione a penna dell'autrice]



ms. Oxford, Bodleian Library, Laud. misc. 44, f. 41v
[riproduzione a penna dell'autrice]

Viene raffigurato anche un pesce meno fortunato, il mostro marino che tenta di aggredire Brendano e i suoi e si ritrova contrastato da una creatura ancora più potente e ridotto in tre pezzi (XVI 11):

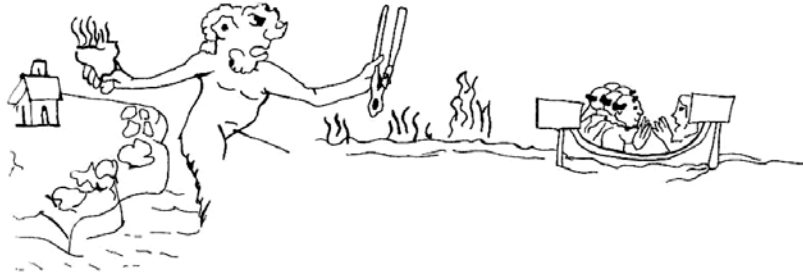


ms. Oxford, Bodleian Library, Laud. misc. 173, f. 123v
[riproduzione a penna dell'autrice]

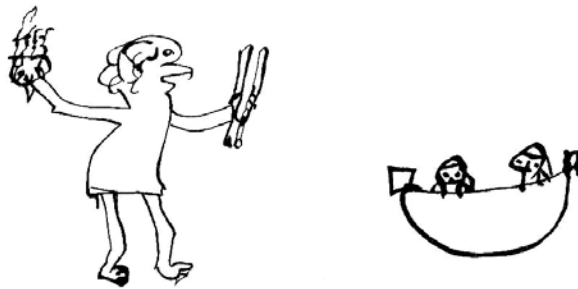


ms. Oxford, Bodleian Library, Laud. misc. 44, f. 43r
[riproduzione a penna dell'autrice]

Così è illustrato il paragrafo XXIII 8, quando il fabbro-demonio con il forcipe in mano si appresta a lanciare contro la barca una massa infuocata:



ms. Oxford, Bodleian Library, Laud. misc. 173, f. 128v
[riproduzione a penna dell'autrice]



ms. Oxford, Bodleian Library, Laud. misc. 44, f. 48r
[riproduzione a penna dell'autrice]

Quel che succede in tutti questi codici, codici in gran parte di provenienza monastica, offre una testimonianza culturale preziosa. Qui ci sono copisti e lettori che *si sono divertiti*, è innegabile. A quanto pare in molte sedi non era malvista una lettura giocosa di testi come la *Navigatio sancti Bren-*

dani, una lettura tanto attenta a cogliere e gustare gli aspetti meravigliosi e divertenti del racconto da accompagnargli volentieri un apparato illustrativo che proprio sul meraviglioso e sul divertente insisteva. Tanto da indurre alla determinazione di imitare (senza scoraggiarsi per la mano più incerta) chi già aveva lasciato esprimere la propria fantasia e regalato agli occhi dei lettori successivi un piacere in più da gustare. Una lettura tutt'altro che impropria, del resto. La *Navigatio*, lo abbiamo detto, è un testo profondamente religioso, certo; ma votato a un Dio che vuole farsi riconoscere nella varietà e nella bellezza del creato, ammirata con sguardo rapito, sereno, oserei dire sorridente⁴². E di questo testo unico e straordinario, esaltazione della scoperta dei segreti prodigiosi del mondo, questi disegnatori hanno capito in pieno lo spirito e la potenza narrativa.

42. È spesso ricordata, a questo proposito, l'efficace sintesi di un lettore d'eccezione, Ernest Renan: «Cette nature phantastique, créée tout exprès pour une autre humanité, cette topographie étrange, à la fois éblouissante de fiction et parlant de réalité, font du poème de saint Brendan une des plus étonnantes créations de l'esprit humain et l'expression la plus complète peut-être de l'idéal celtique. Tout y est beau, pur, innocent: jamais regard si bienveillant et si doux n'a été jeté sur le monde; pas une idée cruelle, pas une trace de faiblesse ou de repentir. C'est le monde vu à travers le cristal d'une conscience sans tache: on dirait une nature humaine comme la voulait Pélage, qui n'aurait point péché. Les animaux eux-mêmes participent à cette douceur universelle. Le mal apparaît sous la forme de monstres errants sur la mer, ou de cyclopes relégués dans des îles volcaniques; mais Dieu les détruit les uns par les autres, et ne leur permet de nuire aux bons» (*La Poésie des races celtiques*, «Revue des Deux Mondes» 5 [1854/1], pp. 473-506, rist. in Id., *Essais de morales et de critique*, Paris 1859, pp. 375-456, in part. p. 446).

APPENDICE

Siglario dei testimoni della *Navigatio sancti Brendani*

Sono distinti con * i testimoni delle diverse redazioni della *Vita Brendani* che includono il testo della *Navigatio*, con ° quelli che tramandano una forma parzialmente abbreviata. Per le biblioteche maggiori sono adottate le seguenti sigle: BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana; BL = British Library; BoL = Bodleian Library; BM = Bibliothèque Municipale; BnF = Bibliothèque nationale de France; BR = Bibliothèque Royale «Albert I^{er}»; BS = Bayerische Staatsbibliothek; ÖN = Österreichische Nationalbibliothek; SPK = Staatsbibliothek - Preußischer Kulturbesitz.

- A = Alençon, BM 14 (sec. XI)
 Ar = Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo, Manoscritti, 311 (sec. XIII^{ex})
 Au¹ = Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 203 (sec. XV^{med})
 °Au² = Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 289 (a. 1440)
 B¹ = Bruxelles, BR, 9920-31 (3230) (sec. XI¹)
 B² = Bruxelles, BR, 1160-63 (3142) (sec. XV)
 B³ = Bruxelles, BR, 8629-39 (3209) (a. 1477)
 B⁴ = Bruxelles, BR, 4241 (3569) (a. 1608)
 *B⁵ = Bruxelles, BR, 7672-74 (sec. XIV²)
 B⁶ = Bruxelles, BR, 3240 (18412) (sec. XVI¹)
 Ba = Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, Ripoll 41 (sec. XIIIⁱⁿ)
 Be¹ = Berlin, SPK, theol. lat. 4° 142 (sec. XIV-XV)
 Be² = Berlin, SPK, Diez C fol. 2 (a. 1455-1456)
 Be³ = Berlin, SPK, theol. lat. 4° 339 (sec. XIV^{ex}/XVⁱⁿ)
 Be⁴ = Berlin, SPK, Magdeburg 26 (a. 1459)
 °Be⁵ = Berlin, SPK, theol. lat. 2° 706 (ca. 1460)
 Bn = Bonn, Universitätsbibliothek, S 368 (sec. XIV)
 Br = Bern, Burgerbibliothek 111 (sec. XII)
 C¹ = Cambrai, BM 735 (sec. XII-XIII)
 C² = Cambrai, BM 744 (sec. XV)
 Ca¹ = Cambridge, Corpus Christi College 275 (sec. XV)
 *Ca² = Cambridge, Magdalene College F. 4. 14 (sec. XV)
 Ch = Chicago, Newberry Library, f 6 [olim 5 Ry 3] (sec. XII¹)
 D¹ = Douai, BM 836 (sec. XII^{ex})
 D² = Douai, BM 864 (sec. XIII)
 *Db¹ = Dublin, Trinity College, E.3.11 (sec. XV²)
 Db² = Dublin, Trinity College E.3.8 (sec. XVII¹)
 *Db³ = Dublin, Marsh's Library Z 3.1.5 (sec. XVⁱⁿ)

- E = Épinal, BM 147 (sec. XI)
 F¹ = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 100 (sec. XIII¹)
 F² = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pl. 17. 35 (sec. XIII-XIV)
 F³ = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. I.II.37 (terzo/quarto de-
 cennio XII sec.)
 °Fr = Fribourg, Bibliothéque Cantonale et Universitaire, L.3 (sec. XIV)
 G = Gent, Universiteitsbibliotheek 401 (sec. XIⁱⁿ)
 H = Heiligenkreuz, Stiftsbibliothek 14 (sec. XIII)
 Ha = Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, Theol. 1727 (sec. X/XI)
 Hr = Augsburg, Universitätsbibliothek, Oettingen-Wallerstein'sche Bibliothek, I. 2.
 8° 10 (sec. XIV²)
 K = København, Kongelige Bibliotek, NKS 2916 4° (sec. XIV¹)
 *Ki = Killiney (Dublin), Franciscan Library, F 1 (a. 1627)
 Kl¹ = Kiel, Universitätsbibliothek, Bordesholm 27 4°, fr. 4 (sec. XV)
 Kl² = Kiel, Universitätsbibliothek, Bordesholm 5b 4° (a. 1510)
 Kn = Klosterneuburg, Bibliothek der Chorherrenstifts 709 (sec. XIVⁱⁿ)
 L¹ = London, BL, Add. 36736 (sec. X²)
 L² = London, BL, Harl. 3958 (sec. XII-XIII)
 L³ = London, BL, Cotton Tib. D III (sec. XIIIⁱⁿ)
 L⁴ = London, BL, Royal 8 E XVII (sec. XIII^{ex}/XIVⁱⁿ)
 L⁵ = London, BL, Harl. 3776 (sec. XIV¹)
 L⁶ = London, BL, Add. 15106 (sec. XV)
 L⁷ = London, BL, Add. 6047 (*post* 1452)
 L⁸ = London, BL, Harl. 108 (sec. XV¹)
 L⁹ = London, BL, Cotton Vesp. B X (sec. XIVⁱⁿ)
 *L¹⁰ = London, BL, Cotton Tib. E I, pt. I (sec. XIV^{med})
 L¹¹ = London, BL, Cotton Vesp. A XIV (sec. XII-XIII)
 L¹² = London, St. Paul's Cathedral 8 (a. 1404)
 *L¹³ = London, BL, Cotton Otho D IX (sec. XV)
 La = Laon, BM 345 (sec. XIII)
 Le¹ = Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms. 844 (sec. XIII)
 Le² = Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms. 175 (sec. XV)
 Le³ = Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms. 838 (sec. XIV^{3/4})
 Lf = Lilienfeld, Stiftsbibliothek 101 (sec. XIII-XIV)
 °Li = Lille, BM 216 II (s. XIV-XV)
 Ls = Biblioteca Nacional de Portugal, Biblioteca da Ajuda, 52-XIV-9 (sec. XIII)
 M¹ = München, BS, Clm 17740 (sec. X^{4/4})
 M² = München, BS, Clm 29890 (ex 29061) (sec. XI/XIIⁱⁿ)
 M³ = München, BS, Clm 17139 (sec. XII^{med})

- M⁴ = München, BS, Clm 22248 (sec. XII²)
 M⁵ = München, BS, Clm 2607 (sec. XIII)
 M⁶ = München, BS, Clm 8485 (a. 1468)
 M⁷ = München, BS, Clm 4724 (a. 1452)
 M⁸ = München, BS, Clm 11726 (sec. XV^{med})
 M⁹ = München, BS, Clm 18385 (sec. XV)
 M¹⁰ = München, BS, Clm 12642 (sec. XV)
 °Ma = Madrid, Real Académia de la Historia, Aemil. 10 (s. XII)
 Mb = Michaelbeuern, Stiftsbibliothek, cart. 90 (sec. XIV/XV)
 Mc = Montecassino, Archivio dell'Abbazia 152 (sec. XI)
 Mi¹ = Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 61 inf. (sec. XI)
 Mi² = Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 66 suss. (sec. XVII)
 Mi³ = Milano, Biblioteca Trivulziana, Triv. 430 (sec. XIII^{1/2})
 Mk = Melk, Stiftsbibliothek 546 (sec. XV)
 *Mn = Maynooth (Dublin), St Patrick's College, RB 201 (a. 1627)
 N = Namur, Musée Archéologique 31 (sec. XV)
 Ny = New York, Pierpont Morgan Library, M.626 (sec. XIVⁱⁿ)
 O¹ = Oxford, BoL, Laud. misc. 410 (sec. X)
 O² = Oxford, BoL, Laud. misc. 237 (sec. XII²)
 O³ = Oxford, BoL, Laud. misc. 44 (ca. 1200)
 O⁴ = Oxford, Balliol College 226 (sec. XIII^{1/4})
 O⁵ = Oxford, Lincoln College, lat. 27 E (sec. XII^{3/3}/XIII^{1/4})
 O⁶ = Oxford, BoL, Laud. misc. 173 (sec. XIV¹)
 O⁷ = Oxford, BoL, Laud. misc. 315 (sec. XV)
 *O⁸ = Oxford, BoL, Rawlinson B 485 (sec. XIVⁱⁿ)
 *O⁹ = Oxford, BoL, Rawlinson B 505 (sec. XIV^{ex})
 *O¹⁰ = Oxford, BoL, Tanner 15 (a. 1499)
 Ol = Olomouc, Zemský Archiv Opava Pobočka, CO.441 (sec. XIII^{ex}/XIVⁱⁿ)
 P¹ = Paris, BnF, lat. 3784 (*ante* 1034)
 P² = Paris, BnF, lat. 5572 (sec. XI^{ex})
 P³ = Paris, BnF, n.a. lat. 1606 (sec. XI)
 P⁴ = Paris, BnF, lat. 4887 (sec. XII¹)
 P⁵ = Paris, BnF, lat. 12597 (sec. XII)
 P⁶ = Paris, BnF, lat. 15076 (sec. XII^{med})
 P⁷ = Paris, BnF, Arsenal 943/I (sec. XII^{med})
 P⁸ = Paris, BnF, lat. 2444 (sec. XIII)
 P⁹ = Paris, BnF, lat. 5284 (sec. XIII)
 P¹⁰ = Paris, BnF, lat. 5371 (sec. XIII)
 P¹¹ = Paris, BnF, lat. 2845 (sec. XIII-XIV)

- P¹² = Paris, BnF, lat. 6041A (sec. XIII^{ex}/XIVⁱⁿ)
 P¹³ = Paris, BnF, lat. 2333A (sec. XIII-XIV)
 P¹⁴ = Paris, BnF, lat. 5348 (sec. XII-XIII)
 P¹⁵ = Paris, BnF, n.a. lat. 2381, n° 21 (sec. XII)
 P¹⁶ = Paris, BnF, lat. 5137 (sec. XIII)
 °P¹⁷ = Paris, BnF, n. a. lat. 755 (s. XIII)
 Pd = Padova, Biblioteca Universitaria 1622 (sec. XV¹)
 Pm = Pommersfelden, Gräfliche Schönbornsche Bibliothek 51 (sec. XII)
 °Po¹ = Porto, Biblioteca Pública Municipal, Santa Cruz 34 (sec. XII^{ex})
 °Po² = Porto, Biblioteca Pública Municipal, Santa Cruz 69 (sec. XIII)
 Pt = S. Peterburg, Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, O.v.I.199 (sec. XII^{med/3/4})
 R¹ = Reims, BM 419 (sec. XIII^{ex})
 R² = Reims, BM 1393 (sec. XIV)
 Ro¹ = Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Sessor. 114 (sec. XIII)
 °Ro² = Roma, Biblioteca Vallicelliana t. VII (s. XIII-XIV)
 Ru¹ = Rouen, BM A. 474 (661) (sec. XII^{ex})
 Ru² = Rouen, BM U. 102 (1393) (sec. XII^{ex})
 S¹ = Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Hist. 4° 155 (sec. XII)
 S² = Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 8° 57 (1125-1135 ca.)
 Sa = Salzburg, Stiftsbibliothek Sankt Peter, a.V.34 (sec. XIII²/XIV¹)
 So = Saint-Omer, BM 71 (sec. XI)
 Su = Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 292 (CCLXXXVI) (sec. XIV)
 T¹ = Trier, Dombibliothek, Abteilung 95 Nr. 133c (sec. XII)
 T² = Trier, Stadtbibliothek 1443/445 (sec. XIV)
 Tr¹ = Troyes, ex-BM, Fonds ancien 1712 (sec. XII)
 Tr² = Troyes, ex-BM, Fonds ancien 1876 (sec. XIII-XIV)
 V¹ = Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 481 (sec. XI-XII)
 V² = Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 217 (sec. XII)
 V³ = Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 13395 (sec. XI)
 W¹ = Wien, ÖN, 563 (sec. X-XI)
 W² = Wien, ÖN, 477 (sec. XII²)
 W³ = Wien, ÖN, 2217 (sec. XIV)
 Wa = Saint Bonaventure, NY, Saint Bonaventure University, Holy Name ms. 79 (sec. XV)
 Wb = Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 445 (a. 1453)
 *Y = York, Cathedral Library, XVI G 23 (sec. XV)
 Z¹ = Zwettl, Stiftsbibliothek 15 (sec. XIII^{1/4})
 Z² = Zwettl, Stiftsbibliothek 262 (sec. XII^{ex})

ABSTRACT

Although its monastic genesis and features, the text known as *Navigatio sancti Brendani* tells such a marvelous adventure that medieval readers seem often look at it more as an entertainment-oriented novel than as a pious hagiography. We can detect several symptoms of such an approach, when exploring its transmission. In almost a half of the manuscripts, we find near the *Navigatio* other works defined by a strongly phantastic and supernatural shape, as well as by exotic locations ('epic' *passiones*, apocrypha, *visiones*, *Vitae Patrum*, voyage tales, poems on Alexander...). Critical voices, e.g. Bartholomy of Trento and an anonymous satirical text, indirectly show how much a naive and enthusiastic audience could be influenced by the Brendan legend and its less 'orthodox' contents. A taste for enjoying the pleasantness of the text produces some rewritings oriented to increase its realistic and dramatic features. Therefore, the most impressive proof of an amused reading of *Navigatio* are some marginal sketches by scribes and readers: animals, devils and other marvels have been drawn in several manuscripts, both isolated and in serial sets.

Rossana E. Guglielmetti
Università degli Studi di Milano
rguglielmetti@tiscali.it